

IL FORUM
DI TRIESTE

Il titolare del Commercio con l'estero ribadisce la posizione italiana sull'adesione del grande paese islamico ma chiede che prosegua sulla strada delle riforme sollecitate da Bruxelles: «Ognuno deve fare la propria parte»

La Bonino e Illy: Turchia subito nell'Ue

Il ministro: non è un interesse di Ankara, ma dell'Europa. Il governatore: vantaggi per tutti

TRIESTE. «Accelerare l'ingresso della Turchia nell'Unione europea non è un interesse dei turchi, ma in primo luogo dell'Europa». Il ministro del Commercio con l'estero, Emma Bonino, ha ribadito la posizione italiana riguardo l'adesione di Ankara all'Ue: l'Italia - ha detto intervenendo al forum «La Turchia in Europa» organizzato dall'associazione «Europa Cultura» e moderato da Gianpaolo Carbonetto, giornalista del «Messaggero Veneto» - ritiene necessaria un'accelerazione delle procedure che dovrebbero portare la Turchia all'interno dell'Europa, superando le resistenze di alcuni paesi membri.

Il ministro si è confrontato sul tema dell'ingresso della Turchia in Europa con il presidente della Regione Riccardo Illy e con il vicepresidente del partito di maggioranza Turco Akp, Ege-men Bagis. In primo piano soprattutto la necessità per Ankara di accelerare l'iter delle riforme chieste dall'Unione europea, su tutte - ha detto Emma Bonino - l'abolizione del reato di opinione e i provvedimenti sulla libertà religiosa, ma si è parlato anche delle riserve ancora presenti in Europa riguardo l'ingresso nella Comunità di un paese a maggioranza islamica. Si tratta di un dialogo complesso, ha detto il ministro, ma che va affrontato tenendo sempre presente l'importanza economica e politica per l'Europa di coinvolgere uno Stato come la Turchia, con un'economia in pieno sviluppo, 70 milioni di abitanti, e con rapporti economici già consolidati con l'Italia, e in particolare con il Friuli Venezia Giulia.

«Bisogna ricordare - ha detto Emma Bonino - che l'Europa

non è una cittadella religiosa, ma un progetto politico: l'adesione della Turchia all'Unione europea non ha trovato ostacoli, ma alcune resistenze di tipo politico che però - ha aggiunto - non ritengo costituiranno un blocco». Ognuno deve fare la propria parte, ha spiegato il ministro: gli Stati membri europei dovranno trovare un punto d'incontro per superare le resistenze di paesi come la Francia, ma, ha aggiunto rivolta al rappresentante di Ankara, «anche voi dovete venirci incontro, attuando le riforme richieste, e tenendo presente che la Turchia non è Malta. Si tratta di un paese di grandi dimensioni, a maggioranza musulmana, che conterà parecchio nella Commissione e nel Parlamento. E' quindi normale che il dibattito su questi temi sia complesso».

Il ministro ha ricordato le resistenze sorte ai tempi degli altri allargamenti avvenuti, quelli alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia, e quello successivo a Est, tutti preceduti da timori «com-



Emma Bonino e Riccardo Illy a Trieste; a sinistra, il moderatore Carbonetto

prensibili, ma che si sono rivelati assolutamente ingiustificati». Quello turco, insieme a quello balcanico, «rappresenta uno dei dossier a medio termine» per l'allargamento dell'Unione europea: «Dobbiamo continuare a spiegare all'opinione pubblica e ai partner le motivazioni, non so-

lo economiche, ma soprattutto geopolitiche, per cui è interesse in particolare per l'Europa avere la Turchia con noi, agganciata - ha concluso - in modo istituzionale a pieno titolo».

A favore dell'ingresso della Turchia in Europa si è espresso anche Riccardo Illy, che auspica-

to l'avvio di una «campagna d'informazione sulla realtà della Turchia», paese con un'economia che «cresce a livelli tumultuosi, paragonabili a quelli della Cina, in grado di dare un'ulteriore spinta alla competitività interna all'Unione, rendendola quindi più competitiva sul mercato globale». Il presidente della Regione ha anche ricordato come Ankara possa fungere da punto d'incontro e di dialogo con gli altri Paesi islamici del Medio Oriente, proprio grazie alla sua natura di «paese laico, nonostante la maggioranza della sua popolazione sia di religione musulmana. L'allargamento - ha aggiunto - sarebbe un beneficio sul piano economico ma soprattutto sul piano politico internazionale».

Nel corso dei lavori sono stati ricordati i rapporti economici fra la Regione e la Turchia: attualmente sono 130 le imprese del Friuli Venezia Giulia che hanno rapporti con lo stato anatolico e nei primi sette mesi 2007 il porto di Trieste ha registrato l'imbarco e lo sbarco di 167 mila Tir turchi. Riguardo i tempi di adesione, Emma Bonino ha ricordato che «per ognuno dei paesi membri entrare a far parte dell'Europa comporta sempre un periodo di circa 10 anni: per la Turchia non ce ne vorranno di meno, ma a livello politico per l'Europa conta essere fedeli alla parola data».

Alessandro Martegani

L'ACCORDO

L'export continua a crescere

TRIESTE. L'export è uno degli elementi trainanti dell'economia italiana, e anche in Friuli Venezia Giulia la crescita è superiore alla media nazionale. In occasione della firma dell'accordo di programma tra il ministero del Commercio estero e la Regione Friuli Venezia Giulia, Emma Bonino ha confermato dati positivi sull'export italiano.

«Nel 2007 il deficit della bilancia commerciale con l'estero si è ridotto a 6 miliardi di euro, in netta diminuzione rispetto ai 17 dello scorso anno: nonostante il super euro e l'aumento del prezzo del petrolio, - ha spiegato il ministro - il nostro export continua a crescere, e aiuta a ridurre il nostro deficit commerciale, che sarebbe positivo se non avessimo una pesante bolletta energetica». Una situazione che, in Europa, si verifica solo in Germania, contro i 44 miliardi di deficit commerciale

della Gran Bretagna, i 43 della Francia o i 19 della Spagna. Si comporta molto bene anche il Friuli Venezia Giulia: le esportazioni sono cresciute, nel 2007, del 13,5 per cento, a fronte di una media nazionale del 9 per cento. In questo quadro si inserisce anche l'accordo di programma per l'internazionalizzazione delle imprese regionali, siglato con il presidente Riccardo Illy, che punta a sostenere la collaborazione fra la Regione, il ministero e l'Istituto per il commercio estero per favorire la competitività dei prodotti italiani nel mondo. Fra le altre cose si prevede la razionalizzazione della rete di informazione sugli strumenti a disposizione degli operatori, il coordinamento fra enti pubblici nazionali e soggetti economici regionali, e la realizzazione d'iniziative di marketing territoriale.

L'accordo - ha ricordato Illy - realizza «il principio costituzionale di leale collabo-

razione fra istituzioni, evitando così che le varie azioni si annullino a vicenda. La peculiarità dell'accordo - ha spiegato - è costituita dalla valorizzazione del Friuli Venezia Giulia come piattaforma logistica per l'interscambio commerciale fra l'Europa centro-orientale e il Medio ed Estremo Oriente. Non è sufficiente investire all'estero ed esportare, se non si dispone di adeguate strutture logistiche». Si tratta, ha ricordato il sottosegretario Milos Budin, presente alla firma, del dodicesimo accordo di questo tipo siglato con le amministrazioni regionali. «E' necessario fare sinergia - ha concluso Emma Bonino - e presentarsi all'estero non in ordine sparso ma sempre come sistema Paese, l'unico modo per poter penetrare in grandi mercati come quelli della Cina e dell'India, dove l'Italia si trova a competere con altri Paesi europei che si muovono in modo compatto». (a.m.)